Giovani che ho sempre cercato di togliere dai pericoli e dalle insidie della strada per accoglierli fra queste quattro mura al fine di poterli educare, attraverso un divertimento sano, istruttivo e profondamente morale.

Poi, presomi per mano, mi hai ricondotto sopra al tuo vecchio palcoscenico più cadente che mai e mi hai mostrato un'infinità di nomi vergati ancora sulle pareti con gessetti, carbone, vernice ed altre tinte. Nomi a caratteri piccoli o cubitali, riflettenti, ricordo, o l'ambizione o l'importanza della parte recitata da chi li aveva segnati. Il tempo e l'umidità non erano riusciti a cancellarli!

Così, ad uno ad uno, con un velo di tristezza sul volto, mi sono ritornati alla memoria i vecchi compagni . . . d'arte e li ho rivisti tutti sul piccolo palcoscenico nelle loro più svariate interpretazioni.

Ecco Pontani, il caro indimenticabile «'ndò», nostro maestro e padre affettuoso, nella ottima interpretazione del «Buon Pastore» in «Madonnina ferita» ed ancora lui nella parte del saggio educatore di «Sbarazzino», dell'umile genitore in «Ali spezzate» ed in tanti, tanti altri lavori teatrali che mettevano in luce le sue eccezionali doti artistiche e quelle non meno valide di valente regista.

Ancora nomi e nomi sono passati davanti ai miei occhi, ciascuno legati ad un ricordo sempre vivo.

Ecco Cicognani, Righetti, Eugeni, Di Pietro, Fabiani, Bartolomei, Seghetti, i fratelli Laganà, Pavoni, Massignani, Risponi, Flaiani, Tito Marini indimenticabile interprete di «Nicoletto Tromboni», Carlo Poli, attore, scenografo e datore di luci, Aleandri e Cinelli che accompagnava sempre il suo nome alla caricatura del personaggio che interpretava. Più in alto, a caratteri cubitali in tinta scarlatta come a voler dominare tutti gli altri perchè più di tutti noi, a buona ragione, accarezzava la carriera artistica, il nome di Giuseppe Scotese, divenuto poi valido regista del cinema italiano. Ed ancora un nome tra tantissimi altri. Un nome legato purtroppo ad un triste ricordo per noi filodrammatici di allora e per coloro che lo avevano conosciuto: Vincenzo Anatò, disperso poi sul fronte russo durante l'ultimo conflitto mondiale e morto forse con lo stesso sorriso sulle labbra che formava la sua caratteristica. In un angolino, poi, nascosto da una vecchia scena dipinta su carta da pacchi rosicchiata dai topi, ho ritrovato anche il mio nome nella parte del «Prof. Zucconi» di chissà quale commedia.

Ricordi! Dolci e cari ricordi di una spensierata giovinezza che rimane nel mondo dei sogni ma che tu, vecchio e caro teatrino di Via del Cassero, mi hai dato la gioia di rivivere!

Tu, che oggi vivi nel più completo abbandono ma che potresti ritrovare la vitalità di un tempo solo se qualcuno si accorgesse di te per trasformarti, e non sarebbe difficile, in una sala da concerti, di riunioni o quant'altro possa ritenersi utile e necessario per la vita culturale della città.

Ma nessuno ti ricorda! Molti dei tuoi figli non sono più. Altri vanno per la loro strada presi dagli affari, dalla politica, dalla professione e, passandoti accanto, forse non ti degnano neppure di uno sguardo. Eppure tanti debbono a te la loro posizione sociale di ieri e di oggi, la loro rettitudine in una società oggi corrotta, perchè sei stato tu, il tuo vecchio palcoscenico, ad insegnare loro la strada del lavoro, della bontà, dell'amore verso la famiglia e verso il prossimo.

Tu che conservi sempre, quale geloso custode, i nostri nomi scritti sulle tue vecchie mura come un ingiallito album di famiglia nel quale sono amorevolmente impresse le foto scattate nei momenti più lieti della vita.

Io ho parlato a te, piccolo e vecchio teatro di Via del Cassero, situato fra l'antica Chiesa di S. Francesco di Paola ed un vecchio muretto affacciandosi dal quale si vede il Tronto che sonnacchioso scorre fra un duplice filare di pioppi.

Ho parlato a te ma tu, tu, dimmi, mi sei stato a sentire?

a.p.

L'attrice ascolana Gabriella Gabrielli, facente poi parte della Compagnia drammatica di Romolo Valli, dedica questa foto, in data 13.8.1952, al prof. Nello Massignani scrivendo sul retro «al mio caro e primo Maestro, infinitamente grata».

L'artista ascolano Nino Ercolani vedeva così, nel gennaio 1952, il simpatico Tito Marini, indimenticabile interprete di «Nicoletto Tromboni» nel Teatrino di Via del Cassero.

Nel 1951, la Filodrammatica ascolana, sotto la direzione e la regia del prof. Nello Massignani, mette in scena, al Ventidio Basso di Ascoli «Gli Innamorati» di Goldoni. Interpreti, da sinistra a destra: Giangiacomo Lattanzi-Lucio Damiani-Aldo Sabatucci-Marisa Vitelli-Bruno Girardi-Maria Rosati-Ninni Veccia-Nello Massignani-Giuliana Bernardini-Paolo Panichi-Orietta Menzietti.